

## EDITORIALE

# SCONFIGGIAMO PAURE, ANSIA, INCERTEZZE

di Pippo Rampulla

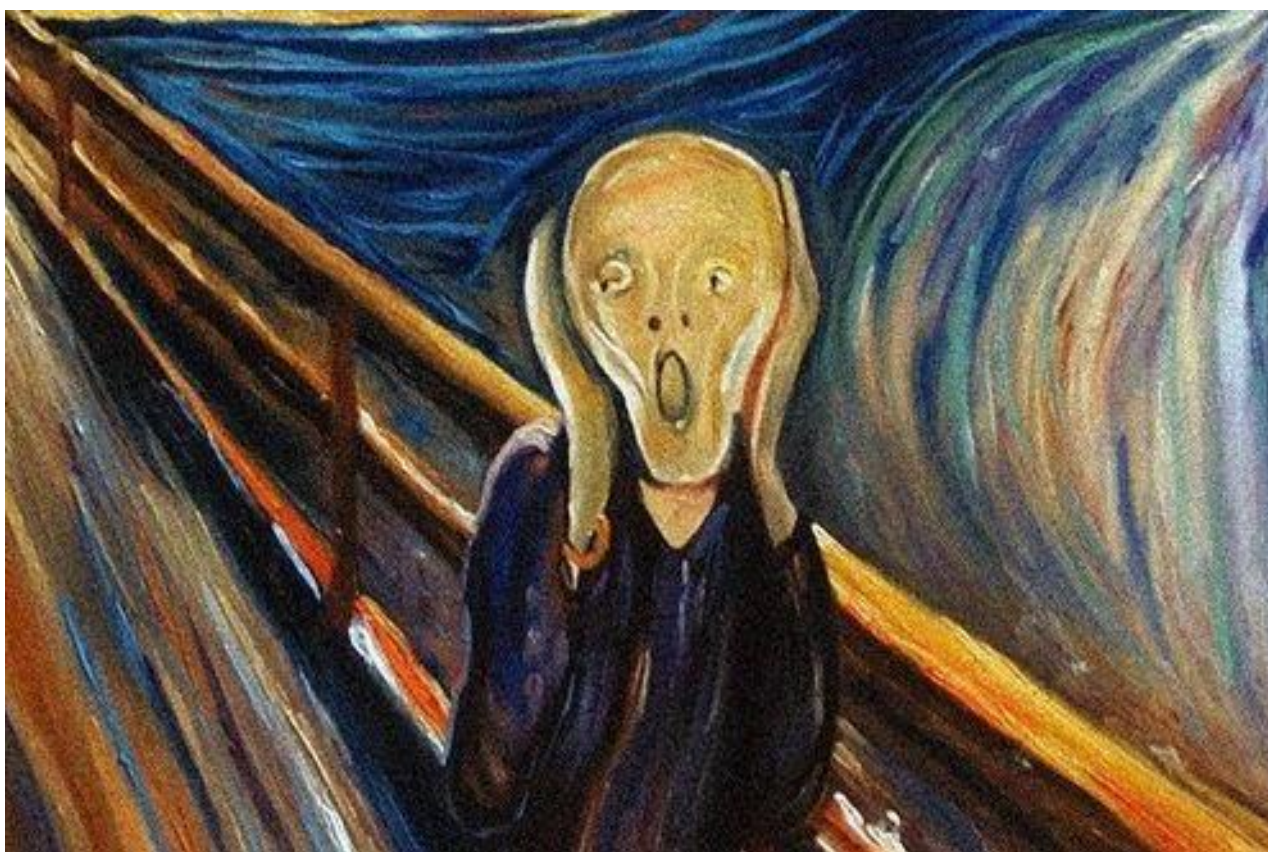
“Perché libero e di buoni costumi”, recita così un motto che ci induce a riflettere sul concetto di libertà.

La libertà di fare, di agire dell'uomo, è direttamente connessa alla libertà da condizionamenti indotti e da limitazioni imposte.

La libertà individuale, quindi, è anche una condizione psicologica che non prevede ostacoli mentali come la paura.

Tutti sappiamo che sin dall'infanzia per indurre un bimbo a fare ciò che gli si chiede, controllando la sua volontà, si infondono paure come l'uomo nero, il lupo vorace, l'isolamento al buio o la privazione di qualcosa a cui il bimbo tiene molto.

La stessa riflessione è valida per una società democratica che adotta regole e leggi che garantiscono le libertà collettive e proibiscono le limitazioni delle



### SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ◆ *Editoriale - Sconfiggiamo paure, ansia, incertezze (Pippo Rampulla)* pag. 3
- ◆ *Etica e Tradizione (Jahhael)* pag. 7
- ◆ *Passaggio a Compagno (M. T., R.L. Melchisedek, Cagliari)* pag. 10
- ◆ *Recensioni: Sator - SONETTI ESOTERICI* pag. 13

libertà soggettive e sociali (libertà di associazione, libertà di espressione, libertà di movimento, libertà di culto, etc.).

Però un popolo libero diventa poco controllabile da un potere tendenzialmente totalitario anche se camuffato da democratico. Un popolo veramente libero è un problema da gestire, allora si creano le condizioni di paura collettiva, di insicurezza, fino a infondere un sentimento di terrore che riduca le libertà democratiche convincendo che ciò sia utile al bene comune.

Su questi argomenti eminenti cattedratici, filosofi e sociologi, si sono espressi meglio di quanto si possa fare in un editoriale.

Per esempio è interessante ricordare un'intervista di Giulio Azzolini all'Accademico Prof. Zygmunt Bauman (1925-2017), pubblicata su "La Repubblica" il 5-8-2016, un anno prima della sua scomparsa:

**D.:** *Professor Bauman, sono passati dieci anni da quando scrisse "Paura liquida" (Laterza). Che cos'è cambiato da allora?*

**R.:** *"La paura è ancora il sentimento prevalente del nostro tempo. Ma bisogna innanzitutto intendersi su quale tipo di paura sia. Molto simile all'ansia, a un'incessante e pervasiva sensazione di allarme, è una paura multiforme, esasperante nella sua vaghezza. È una paura difficile da afferrare e perciò difficile da combattere, che può scalfire anche i momenti più insignificanti della vita quotidiana e intacca quasi ogni strato della convivenza". ...*

**D.:** *Vuole dire che anche i politici occidentali utilizzano la paura come strumento politico?*

**R.:** *"Esattamente. Come le leggi del*

*marketing impongono ai commercianti di proclamare senza sosta che il loro scopo è il soddisfacimento dei bisogni dei consumatori, pur essendo loro pienamente consapevoli che è al contrario l'insoddisfazione il vero motore dell'economia consumistica, così gli imprenditori politici dei nostri giorni dichiarano sì che il loro obiettivo è garantire la sicurezza della popolazione, ma al contempo fanno tutto il possibile, e anche di più, per fomentare il senso di pericolo imminente. Il nucleo dell'attuale strategia di dominio, dunque, consiste nell'accendere e tenere viva la miccia dell'insicurezza...".*

**D.:** *E quale sarebbe lo scopo di questa strategia?*

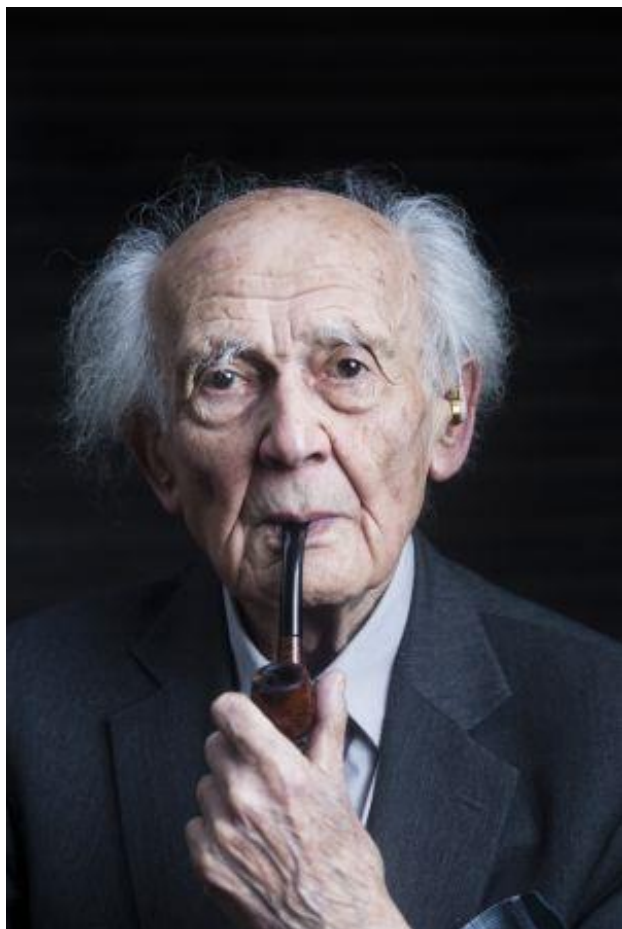
**R.:** *"Se c'è qualcosa che tanti leader politici non vedevano l'ora di apprendere, è lo stratagemma di trasformare le calamità in vantaggi ..."*

**D.:** *Crede che in tal modo le istituzioni rischino di smarrire il carattere democratico?*

**R.:** *"Di sicuro la costante sensazione di allerta incide sull'idea di cittadinanza, nonché sui compiti ad essa legati, che finiscono per essere liquidati o rimodellati. La paura è una risorsa molto invitante per sostituire la demagogia all'argomentazione e la politica autoritaria alla democrazia. E i richiami sempre più insistiti alla necessità di uno stato di eccezione vanno in questa direzione".*

Da questa intervista sembra che l'illustre titolare della Cattedra di Sociologia dell'Università di Leeds abbia avuto il privilegio di leggere anticipatamente un testo che sarà scritto quattro anni dopo. L'ipotesi surreale deriva dalle teorizzazioni politiche contenute in un libro 'fantasma', scomparso dagli scaffali delle librerie perché ritirato repentina-

mente, nelle quali l'autore considera l'epidemia del Covid-19 come una vera opportunità per l'egemonia di una fazione ideologica.



In realtà le chiare posizioni del Prof. Zygmunt Bauman, derivano dalla consapevolezza storica e dalla sua conoscenza diretta dei regimi totalitari essendo di famiglia ebraica originaria della Polonia in cui ha vissuto la contrapposizione tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica.

Una volta infuse le paure e le incertezze con successo, sia nel singolo che nella società, le conseguenze potrebbero alterare in modo duraturo la percezione individuale e collettiva al punto da indurre inconsapevolmente l'assuefazione e l'accettazione delle limitazioni delle libertà.

Altrettanto interessante è ricordare al-

cuni passaggi sulla paura estratti dalla Conferenza di Berlino del 17/02/1910 tenuta da Rudolf Steiner:

*“Cos'è che, muovendo dall'avvenire, intralcia la nostra evoluzione, la nostra ascesa verso la spiritualità? Basta pensare che la nostra anima è consumata appunto dai sentimenti e dalle sensazioni già ricordate: il timore, la paura di fronte all'ignoto dell'avvenire.*

*Ma c'è forse qualche cosa che possa fluire nell'anima come forza di sicurezza di fronte a questo avvenire? Sì! La possibilità di questa forza di sicurezza esiste.*

...

*Chi guarda con timore e paura a quello che l'avvenire ci può arrecare, impedisce la propria evoluzione, ostacola il libero svolgimento delle forze della propria anima. Nulla effettivamente è tanto dannoso alla libera espansione delle forze dell'anima, quanto la paura e il timore di fronte a quell'ignoto che ci muove incontro dalla corrente dell'avvenire. E soltanto l'esperienza può essere giudice di quello che un fiducioso abbandono rispetto all'avvenire ci può recare.*

*Cos'è questo abbandono di fronte ai fatti del futuro? Nella sua forma ideale sarebbe quell'atteggiamento dell'anima per cui essa possa sempre dire a sé stessa: "Qualunque cosa avvenga, qualunque cosa mi rechi l'ora e il giorno futuri, ciò mi è del tutto ignoto, né lo posso mutare con l'angoscia e la paura. Aspetto dunque con la massima calma, con assoluta quiete di anima".*

*E l'esperienza che risulta da un tale senso di fiducioso abbandono di fronte ai fatti del futuro, fa sì che un uomo capace di andare incontro all'avvenire con assoluta calma interiore, mantenendo*



*però integra la propria energia e la propria forza d'azione, sarà in grado di sviluppare le forze della sua anima nel modo più intenso, nel modo più libero.*

*È quasi come se un ostacolo dopo l'altro cadesse dall'anima a misura che questa assume l'atteggiamento che abbiamo caratterizzato come fiducioso abban-*

*dono di fronte agli avvenimenti che ci vengono incontro dall'avvenire, dal futuro."*

In conclusione il mio è un augurio che questo Solstizio d'estate sia foriero di liberazione dalle paure, dall'ansia, dalle incertezze.

Buon Solstizio!

